

Lavorare insieme per fare la differenza. Discorso di papa Leone XIV

Piero Sirianni | 02/10/2025 | Vita ecclesiale

«Se c'è davvero qualcuno di eroico con noi questo pomeriggio, siete tutti voi, che lavorate insieme per fare la differenza»; con questa espressione, papa Leone XIV ha aperto il proprio *Discorso*, in occasione del convegno "Raising Hope" nel decennale dell'enciclica *Laudato si'*, organizzato a Castel Gandolfo, con partecipanti da tutto il mondo.

Il Vescovo di Roma - dunque - ha fatto il bilancio dell'attività nata e portata avanti in questi dieci anni: «Questa [Enciclica](#) ha fortemente stimolato la Chiesa Cattolica e molte persone di buona volontà. È diventata spunto per dialoghi e ha suscitato gruppi di riflessione, programmi scolastici e universitari, collaborazioni e progetti di vario tipo in ogni continente. Tante Diocesi e numerosi Istituti religiosi si sono lasciati ispirare per azioni di attenzione alla casa comune, che aiutino al tempo stesso a rimettere al centro i poveri e gli esclusi. L'impatto è giunto ai vertici internazionali, agli ambiti dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso, a quelli economici e imprenditoriali, come pure agli studi teologici e bioetici. Il linguaggio della "cura della casa comune" è stato incorporato nei dibattiti accademici, scientifici e politici. Le preoccupazioni e le raccomandazioni di [Papa Francesco](#) sono state apprezzate e recepite non solo dai cattolici. Moltissimi, anche fuori dalla Chiesa, si sono sentiti capiti, rappresentati e sostenuti in questo preciso periodo della nostra storia. In particolare, la sua analisi della situazione (cfr cap. 1), la proposta del paradigma dell'ecologia integrale (cfr cap. 4), l'insistente richiamo al dialogo (cfr cap. 5), l'appello ad affrontare le cause profonde dei problemi e ad «unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale» (n. 13) hanno suscitato vasto interesse. Rendiamo grazie al nostro Padre che è nei cieli per questo dono e questa eredità di Papa Francesco! Si tratta in effetti di sfide oggi ancora più attuali di dieci anni fa. Sfide di ordine sociale e politico, e prima ancora di ordine spirituale: esse domandano una conversione».

Il Santo Padre ha anche sottolineato le sfide che ci stanno davanti: «Come in ogni anniversario, mentre facciamo memoria del passato con gratitudine, ci chiediamo che cosa resta da fare. Negli anni siamo passati da una fase di comprensione e studio dell'Enciclica, a un'altra di implementazione. Ora, che cosa occorre perché la cura della casa comune e l'attenzione al grido della terra e dei poveri non appaiano come una moda passeggera o, peggio ancora, che essi siano visti e sentiti come temi divisivi? L'Esortazione apostolica [Laudate Deum](#), pubblicata due anni fa, notava che, dopo [Laudato si'](#), «non sono mancate le persone che hanno cercato di minimizzare» (n. 6) i sempre più evidenti segni del cambiamento climatico, di «porre in ridicolo chi parla di riscaldamento globale» (n. 7) e persino di incolpare i poveri di ciò che più degli altri essi subiscono (cfr n. 9). Accanto all'impegno della diffusione del messaggio dell'Enciclica, oggi si rende più che mai necessario ritornare al cuore. Nelle Scritture, il cuore non è solo il centro dei sentimenti e delle emozioni: è la sede della libertà. Sebbene includa la ragione, la trascende e la trasforma, integrando e influenzando tutti gli aspetti della persona e dei suoi legami fondamentali. Il cuore è il luogo su cui la realtà esterna ha più impatto, in cui si compie la ricerca più profonda, dove si scoprono i desideri più autentici, si trova la propria identità ultima e si formano le decisioni. È solo attraverso un ritorno al cuore che può avvenire anche una vera e propria conversione ecologica. Occorre passare dal raccogliere dati al prendersi cura; da discorsi ambientalisti a una conversione ecologica che trasformi lo stile di vita personale e comunitario. Per chi crede, si tratta di una conversione non diversa da quella che ci orienta al Dio vivente, perché non si può amare il Dio che non si vede disprezzando le sue creature, e non ci si può dire discepoli di Gesù Cristo senza partecipare del suo

sguardo sul creato e della sua cura per ciò che è fragile e ferito».

Il Pontefice ha esortato ciascuno alla perseveranza nel bene, per la cura della casa comune: «Che ciascuno di noi possa crescere in queste quattro direzioni: con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso, in un atteggiamento costante di conversione. L'ecologia integrale vive di tutte queste dimensioni: impegnandoci in esse possiamo accrescere la speranza, attuando l'impostazione interdisciplinare della [Laudato si'](#) e la chiamata all'unità e alla collaborazione che ne scaturisce.

Siamo un'unica famiglia, con un Padre comune che fa sorgere il sole e cadere la pioggia su tutti (cfr *Mt* 5,45); abitiamo un medesimo pianeta, del quale dobbiamo avere cura insieme. Rinnovo dunque un forte appello all'unità attorno all'ecologia integrale e per la pace! Ed è incoraggiante osservare la diversità delle organizzazioni rappresentate in questo convegno, così come la varietà delle organizzazioni che aderiscono al Movimento *Laudato si'* e alla Piattaforma di Azioni».

La conclusione del *Discorso* del Papa è stata una domanda, posta per alimentare atteggiamenti di conversione: «Vorrei concludere con una domanda che riguarda ognuno di noi. Dio ci chiederà se abbiamo coltivato e custodito bene questo mondo che Egli ha creato (cfr *Gen* 2,15), a beneficio di tutti e delle generazioni future, e se ci siamo presi cura dei nostri fratelli e sorelle (cfr *Gen* 4,9; *Gv* 13,34). Allora, che cosa risponderemo? Cari amici, vi ringrazio per il vostro impegno».